

SENATO DELLA REPUBBLICA

Assemblea

Seduta di martedì 18 ottobre 2011

Informativa del Ministro dell'interno sugli incidenti avvenuti a Roma durante la manifestazione di sabato 15 ottobre e conseguente discussione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro dell'interno sugli incidenti avvenuti a Roma durante la manifestazione di sabato 15 ottobre».

Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Maroni.

MARONI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sabato pomeriggio, a Roma, la cieca violenza di tremila delinquenti incappucciati ha oscurato la protesta di migliaia di persone che volevano solo manifestare pacificamente. Abbiamo visto materializzarsi una nuova e per molti versi inedita forma di terrorismo, che potremmo chiamare terrorismo urbano: quasi tutti italiani, nessun black bloc venuto dall'estero (come invece avvenne a Genova dieci anni fa), persone appartenenti agli ambienti di matrice anarchica e frequentatori più o meno abituali dei centri sociali.

Scene di guerriglia urbana in una piazza simbolo della vita democratica del nostro Paese hanno prevalso sui cortei e sugli slogan di una generazione preoccupata per il proprio futuro. Eppure le immagini dei roghi, dei saccheggi, degli scontri con le forze di polizia - che hanno scioccato tutti i cittadini perbene - avrebbero potuto essere anche peggiori. C'era l'intenzione di assaltare le sedi delle istituzioni repubblicane, in primo luogo Camera e Senato, e ciò è stato evitato. C'era la volontà di ricreare l'incidente avvenuto a Genova, e solo la professionalità delle forze dell'ordine ha impedito che ci scappasse il morto. Per questa ragione, ringrazio ancora una volta il prefetto e il questore di Roma, che hanno organizzato i servizi (*Applausi*), e le forze dell'ordine che hanno gestito una giornata difficilissima (*Applausi*), garantendo il diritto di manifestare e contrastando questi gruppi organizzati di violenti.

La gestione dell'ordine pubblico è una materia molto complessa, in cui, anche facendo tesoro dell'esperienza maturata negli ultimi dieci anni, le forze di polizia hanno sviluppato grande professionalità nella gestione dei servizi sul campo. Voglio citare, a questo proposito, alcuni dati: dal primo gennaio al 15 ottobre di quest'anno si sono svolte in Italia 7.905 manifestazioni di rilievo, che hanno richiesto l'impiego, ad integrazione delle forze territoriali di polizia, di 674.147 unità di rinforzo, con un incremento del 29,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. In questo contesto, solo durante lo svolgimento di 131 delle quasi ottomila manifestazioni che ho citato, si sono verificate situazioni di criticità per l'ordine e la sicurezza pubblica - ovvero nell'1,6 per cento delle iniziative svolte - con il conseguente intervento delle forze di polizia, con azioni di contenimento o anche con cariche di alleggerimento. Questo per dire quanto buona sia, nel complesso, la gestione della piazza e delle manifestazioni, da parte delle forze dell'ordine.

Prima di procedere alla descrizione di quanto accaduto a Roma, voglio subito anticipare le mie conclusioni su una questione che ha alimentato polemiche che sono destituite di fondamento, e cioè che non si è fatto abbastanza sul fronte della prevenzione per impedire a questi violenti di giungere a Roma. I vertici delle forze dell'ordine e dei servizi mi hanno confermato due convinzioni che ho maturato. In primo luogo, le informazioni sui movimenti di questi violenti c'erano tutte: c'è stato uno scambio di informazioni da parte dei servizi e delle DIGOS, ma le attuali norme di legge non hanno consentito e non consentono di procedere ad azioni preventive di polizia (fermi o arresti) di chi è solo sospettato di voler partecipare a iniziative di violenza di piazza.

A titolo di esempio, segnalo un fatto avvenuto nella mattinata del 15 ottobre, poche ore prima dell'inizio della manifestazione: i carabinieri hanno fermato quattro persone, presso

la località Castel di Leva, appartenenti all'area anarco-insurrezionalista, che erano dirette alla manifestazione di Roma e che, all'interno della loro autovettura, trasportavano caschi da motociclista, parastinchi, 500 biglie di vetro, mazzette da muratore, una fionda professionale, un piede di porco, nonché una piantina della città di Roma.

I quattro sono stati tratti in arresto, identificati, denunciati, ma poi rilasciati, non potendo i carabinieri trattenerli perché non avevano ancora commesso il reato di violenza e resistenza che si apprestavano a compiere di lì a poco. È per questi motivi che intendo proporre al Parlamento l'adozione di nuove misure legislative, per consentire alle Forze dell'ordine di fare ciò che ora non possono fare, cioè intervenire con efficaci azioni di prevenzione per impedire che le violenze vengano effettivamente attuate.

Veniamo ora alla manifestazione. Come sapete, nel pomeriggio di sabato, indetta e preavvisata dalla Confederazione COBAS, si è svolta a Roma la preannunciata Giornata europea dell'indignazione, con corteo da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni. Alla manifestazione hanno partecipato complessivamente circa 80.000 persone. Tra questi, oltre duemila antagonisti, almeno 400 dei quali di area anarchica. L'attività informativa aveva evidenziato l'esistenza, nel circuito antagonista, di significative diversità di vedute sulle modalità attuative della mobilitazione. Le anime più radicali del movimento in particolare (rete Roma bene comune, settori dei collettivi universitari, alcuni centri sociali) erano fermamente convinti della necessità di dare un'impronta di dura contrapposizione all'iniziativa, con fronteggiamenti e scontri con le forze dell'ordine, e così anche la componente anarchica.

Numerose segnalazioni sono state trasmesse da parte delle DIGOS di diverse città italiane proprio in riferimento alla partenza per Roma di elementi della componente anarchica. Dal circuito estero di informazione, invece, non sono pervenute comunicazioni di partenze per l'Italia. Alla luce delle notizie acquisite, il dispositivo di sicurezza pianificato da prefetto e questore ha previsto la protezione di tutti gli obiettivi sensibili, in particolare le sedi istituzionali di Camera e Senato. Peraltro, secondo le informazioni pervenute dai servizi di *intelligence*, esponenti anarchici e connessi aderenti alle frange *ultras* delle tifoserie di Roma e Lazio si sarebbero radunati in piazza del Popolo per scontrarsi con le forze di polizia.

È stato pianificato un corposo dispositivo in altri punti della città, con nuclei mobili e contingenti di riserva per eventuali interventi in caso di necessità. Anche in piazza San Giovanni è stato predisposto un nutrito contingente di forza pubblica. Per la sicurezza dei manifestanti pacifici, oltre ai consueti servizi in testa e in coda, il dispositivo è stato integrato da ulteriori contingenti che anticipavano in profondità e seguivano a distanza lo snodarsi del corteo.

Complessivamente, il 15 ottobre, nell'arco delle ventiquattr'ore, sono state impiegate 3.000 unità di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza; unità coordinate da 107 funzionari dello Polizia di Stato. Sono stati altresì dislocati nuclei mobili di fiancheggiamento del corteo, il cui contributo si è rivelato risolutivo nel contrastare i diversi tentativi, da parte dei violenti, di forzare e superare gli sbarramenti lungo via Cavour.

L'afflusso dei manifestanti in piazza della Repubblica è avvenuto ordinatamente. Il corteo ha avuto un regolare svolgimento fino al largo Visconti Venosta, dove alcuni soggetti travisati hanno danneggiato un supermercato e incendiato due auto. Contestualmente si sono registrati tentativi di forzatura degli sbarramenti lungo via Cavour, con l'intento di provocare l'apertura di varchi da sfruttare per raggiungere le sedi istituzionali.

Al verificarsi dei primi episodi di violenza, è stato ipotizzato un intervento dissuasivo, con l'impiego dei contingenti di riserva predisposti a ridosso di via Cavour. Tuttavia, il dirigente responsabile presente sul posto, ritenuto di dover garantire la sicurezza dei manifestanti pacifici, che sfilavano compatti a distanza ravvicinata dal gruppo dei violenti, ha deciso di non intervenire.

Da tale momento i contingenti di fiancheggiamento, allertati per l'imminente intervento, hanno seguito lungo le vie laterali l'itinerario del corteo in corrispondenza del gruppo di violenti. Analoga situazione all'altezza della fermata metro Colosseo, dove il gruppo di violenti si è ricompattato. È stato fatto convergere sul posto un contingente nutrito di

reparti inquadrati, ma il dirigente responsabile, valutata la persistente compattezza tra manifestanti delle diverse estrazioni, ha comunicato l'inopportunità di procedere all'intervento per la mancanza delle condizioni minime di sicurezza.

In diverse occasioni, inoltre, in vari punti del corteo, sono state registrate aggressioni fisiche da parte delle anime violente in danno di gruppi di manifestanti pacifici in forte dissenso con le azioni dei primi.

La prima condizione ambientale favorevole per intervenire è stata individuata in corrispondenza dell'intersezione tra via Labicana con via Merulana. Contestualmente allo spostamento dei reparti, il gruppo di violenti ha danneggiato anche con il lancio di bottiglie incendiarie un edificio del Ministero della difesa.

L'intervento delle forze dell'ordine, con cariche protrattesi per alcuni minuti, ha consentito di disperdere il fronte, che si è successivamente ricompattato avanzando verso piazza di Porta San Giovanni, dove nel frattempo era giunta la testa del corteo.

Al fine di tutelare l'incolumità delle decine di migliaia di manifestanti in marcia verso piazza San Giovanni, a richiesta del promotore dell'iniziativa, l'itinerario del corteo è stato deviato su via Merulana. Altri contingenti sono stati fatti convergere nella zona di via Emanuele Filiberto e via Carlo Felice, dove si stavano verificando lanci di oggetti, grossi petardi, bottiglie e sassi verso le forze dell'ordine.

Le fila dei violenti sono andate via via ingrossandosi fino a far ritenere attendibile una stima di 3.000 presenze, e a questo punto il dirigente responsabile ha disposto l'utilizzo di tre mezzi speciali muniti di idranti. Erano più di vent'anni che non venivano usati, e mi sembra che l'utilizzo sia stato molto utile.

Per tutta risposta i violenti hanno tentato di accerchiare i reparti, utilizzando transenne e pali della segnaletica stradale divelti, picconi ed armi improprie. In supporto sono stati fatti convogliare sul posto ulteriori reparti, fino ad arrivare ad un numero di circa 400 unità operative. I contingenti sono stati accerchiati dai violenti, alcuni dei quali addirittura si arrampicavano sui mezzi blindati per aprirli: in questa fase, il conducente di un autoblindo dei carabinieri è riuscito ad abbandonare il mezzo prima che gli aggressori riuscissero ad incendiarlo.

Compattati i reparti a ridosso di piazza San Giovanni, intorno alle 18,30 i violenti sono stati respinti e dispersi verso via Merulana, dove sono stati ulteriormente caricati dalle forze dell'ordine, che hanno così sventato l'assalto alla caserma dei Carabinieri di via Tasso nonché l'incendio di un distributore di benzina di via Merulana.

Da ultimo, intorno alle ore 20, interventi dissuasivi sono stati necessari in piazza Vittorio, dove si sono registrati gli ultimi atti di violenza.

Per quanto concerne i numeri dell'attività di contrasto, sono stati tratti in arresto 12 partecipanti agli scontri; altri 8, di cui 6 minorenni, sono stati denunciati in stato di libertà.

Personale della DIGOS, nelle fasi di tensione registratesi all'interno del corteo tra i violenti e i manifestanti, in via Cavour ha proceduto al recupero di una borsa contenente nove bottiglie molotov confezionate con stoppino e un'altra bottiglia piena di benzina. A piazza di Spagna, invece, nei pressi di un istituto di credito, sono state trovate numerose spranghe in ferro e pietre.

Al momento, si lamentano 105 feriti tra le forze dell'ordine, di cui 58 dell'Arma dei carabinieri, 35 della Polizia di Stato e 12 della Guardia di finanza. Risultano feriti anche 35 manifestanti.

Da un primo bilancio, risulta che sono state bruciate nove auto, frantumati varie vetrine e bancomat di istituti bancari, bruciati diversi cassonetti, distrutto un mezzo dei carabinieri e danneggiati numerosi altri mezzi delle forze dell'ordine.

In via Labicana è stato danneggiato il portone centrale e sono state bruciate alcune porte e finestre interne di una caserma del Ministero della difesa. Sempre in via Labicana un gruppo di violenti ha poi frantumato la statua della Madonna di Lourdes, ubicata all'ingresso della chiesa Santi Marcellino e Pietro.

Nei pressi di piazza Tuscolo, sono stati registrati danni presso la sede del PdL, all'esterno della quale sono stati incendiati cassonetti, addossati alla porta d'ingresso.

Nel complesso, i danni sono pari a circa 5 milioni di euro.

Chi sono i violenti? Per quel che riguarda la componente romana, certamente hanno partecipato alle violenze alcuni dei gruppi più radicali dell'antagonismo individuabili nel centro sociale Acrobax e nel gruppo dei RASH (*Red anarchist skinheads*), molti dei quali appartenenti al gruppo *ultras* romanista dei Fedayn. Agli scontri avrebbe partecipato anche un ristretto gruppo di elementi tra i più radicali dei Disoccupati organizzati napoletani.

Tra i fermati figurano persone provenienti da Bari, Varese, Brindisi, Siracusa, Trento, Frosinone e della provincia romana. Dei dodici arrestati, nove sono residenti a Roma e provincia, e solo uno di loro era in precedenza noto agli atti DIGOS per essere stato denunciato per un *rave party*. Uno, invece, studente a Bologna, appartiene al gruppo CAOS (Comitato autonomo organizzazione studentesca) ed ha partecipato a numerose iniziative anarchiche, anche violente. Tra gli arrestati anche un rumeno di anni 21, residente a Varese, e un ragazzo barese di 22 anni, mai evidenziatosi in precedenza agli atti DIGOS.

La nuova emergenza di ordine pubblico che si è manifestata sabato a Roma (quella che ho definito una sorta di terrorismo urbano), ha la sua principale fonte nell'area anarchica, largamente diffusa in molte aree dell'Italia e dell'Europa mediterranea. È utile fare una ricognizione delle caratteristiche che riveste questa area. L'anarco-insurrezionalismo nasce, in Italia, sul finire degli anni '80, quale radicale evoluzione del più ampio movimento anarchico, dal quale si è distaccato, assumendo connotazioni marcatamente eversive ed improntate alla violenza. In luogo di un assetto organizzativo verticistico e strutturato, tale componente è caratterizzata dallo spontaneismo ovvero dall'operare attraverso la costituzione di gruppi informali, che rappresentano unità autonome di base dedite alla pratica dell'azione diretta contro lo Stato ed il capitalismo. Negli ultimi anni gli anarchici hanno evidenziato un progressivo ed esponenziale incremento di pericolosità anche sotto il profilo della tutela dell'ordine pubblico, traducendo la teoria insurrezionale nelle grandi manifestazioni di piazza, considerate occasione per esercitare iniziative violente contro gli obiettivi prefissati, riuscendo a compensare la limitatezza numerica grazie alla copertura offerta involontariamente dalla restante massa di manifestanti pacifici, destinati a divenire - come accaduto anche a Roma - essi stessi vittime di reazioni violente e rabbiose al minimo tentativo di enuclearli dal corteo.

Già negli incidenti verificatisi in Val di Susa quest'estate era possibile cogliere i segnali di una recrudescenza del fenomeno insurrezionale che, vagheggiando una deriva greca della situazione socio-economico-politica italiana, ha individuato nelle proteste NO TAV il laboratorio ideale dove sperimentare pratiche di guerriglia mutate dal repertorio militare classico (utilizzo di catapulte, arieti) e rivoluzionario (incursioni mordi e fuggi, barricate) da poter esportare, adattandole, in contesti urbani in previsione di un autunno caldo sotto il profilo delle manifestazioni di piazza.

Questi violenti - è ormai prassi consolidata e confermata da quanto accaduto a Roma - raggiungono i luoghi di incontro con mezzi propri e alla spicciolata, senza concentrarsi sui mezzi pubblici (treni o pullman), per rendere difficoltoso il controllo preventivo alla partenza.

La maggior parte degli strumenti di offesa (spranghe, bottiglie, benzina, corpi contundenti) viene reperita sul posto, ad esempio prelevando tubi in ferro da ponteggi di cantieri edili, divellendo il selciato, rapinando pompe di benzina del carburante necessario a fabbricare rudimentali molotov, devastando locali per ricavarne mazze, bastoni e quant'altro. Questo avviene in concomitanza con l'inizio e durante gli scontri, così da rendere comunque inefficace o quasi ogni tipo di verifica durante il tragitto dalla città di provenienza. Altra modalità che si adotta è quella di portare al seguito indumenti di colori diversi, con i quali cambiarsi prima e dopo le azioni dirette, per rendere più difficoltoso il riconoscimento da parte delle forze dell'ordine e confondersi tra la folla di manifestanti pacifici, prima e dopo le sortite.

L'attività informativa ha altresì permesso di accertare, accanto alla componente anarco-insurrezionalista, la presenza nella Capitale di un segmento estremista di estrazione violenta appartenente al circuito più radicale dell'antagonismo di ispirazione marxista-leninista. Questi elementi non si sottraggono allo scontro, ritenendo strumentale ai propri fini offrire sostegno sul campo ai gruppi anarchici, concorrendo fattivamente negli incidenti. In questo contesto si inserisce la partecipazione alle manifestazioni violente di elementi del centro sociale Gramigna di Padova, del centro sociale Askatasuna di Torino, dei Comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo-CARC (attivi soprattutto a Latina, Livorno e Napoli), dei Corsari di Milano, del centro sociale Camilo Cianfuegos di Firenze, cui vanno aggiunti omologhi ambienti romani, in primo luogo il centro sociale Acrobax.

La DIGOS capitolina ha inoltre riscontrato la fattiva presenza nel gruppo dei violenti di *skinhead* antifascisti della corrente RASH (*Red anarchist skinhead*) e frange *ultras* calcistiche riconducibili soprattutto ai Fedayn romanisti. La ricostruzione che ho fatto del composito panorama estremistico e violento, presente sabato nelle strade di Roma, è suffragata anche dal fermo e dall'arresto di numerosi soggetti appartenenti alle aree descritte, anche nelle fasi precedenti e in quelle successive alla manifestazione.

Così come accaduto il 14 dicembre 2010, tra gli arrestati e i fermati compaiono numerosi giovani che appaiono privi di un precedente percorso militante, e ciò a dimostrazione sia dell'effetto trainante che le degenerazioni violente riescono ad esercitare su soggetti condizionati o condizionabili emotivamente, sia dell'effettiva presenza nelle fila degli insurrezionalisti di nuove leve, accomunate soprattutto dalla voglia di esprimere il proprio disagio sotto forma distruttiva, senza una precisa collocabilità politica.

Per quanto concerne la reazione dello Stato, nella mattinata del 16 ottobre, presso l'area di servizio di Chianti Nord (Firenze), personale della Polizia di Stato ha perquisito un camper con a bordo sei manifestanti, rinvenendo un piede di porco, due maschere antigas e protezioni che erano state utilizzate per difendersi negli scontri di sabato. Il proprietario del veicolo e la compagna gravitano nell'area anarchica toscana, mentre i restanti quattro gravitano nell'area anarchica bolognese (sempre di area anarchica trattasi). Tutti sono stati denunciati in stato di libertà per possesso di oggetti atti ad offendere.

Nella giornata del 17 ottobre, Polizia di Stato e Arma dei carabinieri hanno eseguito 163 perquisizioni domiciliari su tutto il territorio nazionale. Molte sono le persone denunciate e numerosi gli strumenti di offesa sequestrati, normalmente utilizzati nelle manifestazioni, quali fumogeni, filtri per maschere antigas, spray urticanti, bombe carta, tuniche con liquido infiammabile.

Nella giornata di oggi, la DIGOS di Roma, in seguito alla visione dei filmati delle fasi degli incidenti di sabato, ha identificato un ventiquattrenne viterbese, Fabrizio Filippi, il quale è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria per il reato di resistenza pluriaggravata. Il giovane è stato ripreso dalle telecamere mentre lancia un estintore contro alcuni agenti di polizia, impegnati nei servizi di ordine pubblico.

La manifestazione di sabato ha riproposto all'attenzione del dibattito politico la questione dei fondi per il comparto sicurezza per assicurare agli operatori delle forze di polizia le risorse necessarie per assolvere al meglio ai propri compiti. Già nel Consiglio dei ministri di venerdì ho chiesto al Presidente del Consiglio e ai colleghi Ministri di azzerare i tagli previsti dalla manovra economica per il Ministero dell'interno per i prossimi anni, pur condividendo l'obiettivo perseguito dal Governo di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN-Io Sud-FS*). Un primo significativo risultato è stato ottenuto con la decisione di ridurre il taglio di risorse per il 2012 di 250 milioni di euro.

Dopo i fatti di Roma è facilmente prevedibile che lo sforzo per garantire l'ordine pubblico nelle nostre città sarà destinato a crescere in quello che si preannuncia un nuovo autunno caldo. Faccio riferimento ad una dichiarazione - che a me pare gravissima - di uno degli organizzatori della manifestazione che si dovrebbe tenere domenica prossima in Val di Susa, Alberto Perino, uno dei leader della protesta contro la TAV in Val di Susa, che definisce il lancio delle pietre una reazione (giusta o sbagliata che sia) e commenta gli

scontri di Roma affermando di non fidarsi di quello che ha letto sui giornali, e - ancora di più - che spaccare le reti non è azione violenta, nonché, infine, che alla prossima manifestazione, quella di domenica prossima, succederà qualcosa di brutto. Domani mattina si svolgerà la riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza a Torino e io ho dato indicazione al questore, perché, tenendo conto di queste e di altre dichiarazioni fatte da chi vuole partecipare alla manifestazione, vengano prese tutte le misure più adeguate e idonee per evitare manifestazioni di violenza. *(Applausi)*. In particolare, il messaggio che ho rivolto, e che rivolgo agli amministratori locali, ai sindaci, alle tante persone per bene della valle, è di dissociarsi da queste dichiarazioni, di dissociarsi dagli atti di violenza. *(Applausi)*.

Proprio perché quello che si preannuncia è un autunno caldo, che vedrà impegnate le forze dell'ordine per garantire l'ordine pubblico, ieri ho chiesto e ottenuto dal Ministero dell'economia - non è stato facilissimo, ma ce l'ho fatta - uno stanziamento straordinario di 60 milioni di euro (30 milioni subito e 30 milioni entro la fine del 2011) da destinare all'ordine pubblico, per le spese che il Viminale dovrà affrontare nella gestione dell'ordine pubblico.

L'impegno del Ministro dell'interno e di quello della difesa è confermato nell'ottenere non solo la cancellazione dei tagli previsti per il comparto sicurezza-difesa, ma anche per incrementare le risorse a disposizione del comparto anche attraverso un potenziamento dell'azione di utilizzo dei patrimoni sottratti alla criminalità organizzata, che ammonta oggi complessivamente alla ragguardevole cifra di 25 miliardi di euro (più 300 per cento rispetto ai 3 anni precedenti). *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN-Lo Sud-FS)*.

Come ho detto all'inizio, signor Presidente, signori senatori, la manifestazione di sabato ha messo in luce l'insufficienza degli attuali strumenti a disposizione delle forze dell'ordine per intervenire sia a livello preventivo che repressivo in modo efficace nei confronti dei gruppi violenti, soprattutto quelli che gravitano nell'area anarco-insurrezionalista. Quest'area si è infatti caratterizzata sinora per lo spontaneismo e la mancanza di una organizzazione stabile, gerarchicamente strutturata; elementi che hanno reso particolarmente gravoso dimostrare il vincolo associativo in capo agli indagati, per cui possono essere contestati solo singoli episodi.

Oggi gli anarco-insurrezionalisti aderiscono a un'organizzazione, la Federazione anarchica informale, che a sua volta è inserita in una rete internazionale, che informa, forma e sostiene i suoi adepti e quindi si pone come un nuovo soggetto organizzato. È con questa nuova entità che, senza ricorrere a una legislazione di emergenza o a nuove leggi speciali, bisogna fare i conti da qui in avanti.

Sto valutando in particolare l'introduzione di alcune norme specifiche che rendano più efficaci il contrasto e la prevenzione dei fenomeni criminosi che ho descritto, norme e strumenti da dare alla polizia (fermo di polizia e arresto obbligatorio) per bloccare ad esempio chi in prossimità di pubbliche manifestazioni risulta in possesso di veri e propri *kit* di guerriglia urbana. È il caso di quell'auto che è stata fermata alle porte di Roma: coloro che erano a bordo sono stati rilasciati dopo l'identificazione. *(Applausi della senatrice De Feo)*. Sto poi valutando l'estensione dell'arresto in flagranza differita, anche alle pubbliche manifestazioni, analogamente a quanto previsto per le manifestazioni sportive, perché è una norma che funziona, e bene; un provvedimento di polizia preventivo per impedire a chi ha precedenti specifici di partecipare alle manifestazioni di piazza, sul modello del DASPO o dell'ASBO (l'*anti-social behaviour order*, introdotto nella legislazione inglese dal Governo di Tony Blair); uno specifico reato associativo per chi esercita violenza organizzata nelle manifestazioni; aggravanti speciali per reati comuni, commessi però in occasione di manifestazioni di piazza; maggiori tutele giuridico-legali per gli operatori di polizia, sia sotto il profilo penale che sotto quello civile, sempre più oggetto di attacchi violenti e indiscriminati, per dare maggior serenità a coloro che sono impegnati sul campo. Per esempio, sottopongo alla valutazione del Senato una norma prevista nell'ordinamento giuridico, che è stata segnalata, la quale prevedeva la preventiva autorizzazione del procuratore generale per procedere contro un poliziotto o un carabiniere per presunti reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni. Infine, sto

valutando l'obbligo per gli organizzatori di una manifestazione di prestare idonee garanzie patrimoniali per gli eventuali danni provocati nel corso della manifestazione (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e CN-Io Sud-FS e della senatrice Garavaglia Mariapia*).

Mi rendo conto che queste iniziative investono la sfera di diritti costituzionalmente garantiti e per questo intendo avviare da subito una preventiva consultazione con tutte le forze politiche, prima di presentare un provvedimento di legge al Consiglio dei ministri, cosa peraltro intendo fare in tempi molto rapidi.

Rispetto a temi così delicati, mi auguro di poter contare sull'approccio responsabile di tutti, al fine di pervenire rapidamente - con il dovuto equilibrio, ma anche con il necessario rigore - a individuare le soluzioni migliori, per garantire a tutti il diritto di manifestare il proprio pensiero in modo pacifico, ma anche e soprattutto per tutelare il diritto di tutti i cittadini ad avere città sicure in cui vivere. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP, CN-Io Sud-FS, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD, del senatore Pistorio e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro dell'interno.

È iscritto a parlare il senatore Saia. Ne ha facoltà.

SAIA (*CN-Io Sud-FS*). Signor Presidente, signor Ministro, voglio subito anticipare che il suo intervento soddisfa il nostro Gruppo ed anche me personalmente, perché è puntuale e preciso.

Avendo rapporti con lei - com'è noto - per la questione della sicurezza urbana, non solo ne approfitto per ringraziarla nuovamente per aver sbloccato definitivamente un'altra legge importante per la tranquillità delle nostre città, ma debbo anche ammettere di non averla mai vista così incisivamente determinato.

L'intervento che sto svolgendo spero possa riguardare presto un passato ormai prossimo o addirittura remoto, ma, poiché riguarda ancora il presente, lo faccio perché voglio concentrarmi sulla sofferenza delle nostre forze dell'ordine, che in questi giorni credo sia arrivata alla punta massima.

Se è vero come è vero che lei chiederà di ritirare i tagli che sono stati previsti e addirittura di reintegrare una parte degli altri tagli già fatti ormai un paio di mesi fa, che possono definitivamente bloccare l'attività delle nostre Forze dell'ordine, renderle totalmente non incisive ed efficace sul territorio, credo siamo veramente al giro di boa e la ringrazio per questo. Possiamo veramente ripartire da una situazione completamente nuova. Oggi però sui *blog* dei poliziotti, in particolare su «poliziotti.it» è riportata in prima pagina la foto di un giovane (che poi peraltro è stato fermato in queste ore), che a torso nudo e con il volto semicoperto da una sciarpa lancia un estintore avanti a sé, e si può leggere il lungo commento di un poliziotto, che per motivi di tempo propongo solo per stralci, proprio per dar voce a questi poliziotti. Il poliziotto dice: «Cerco urgentemente questo baldo giovane, questo povero ragazzo indifeso e sconfitto dalla società, questo bravo ragazzo che ha solo conosciuto la povertà e l'amezzezza di una vita fatta di iPhone e Playstation, forse con un padre avvocato famoso o famoso chirurgo ma troppo impegnato a fare cassa piuttosto che occuparsi di suo figlio. Povero ragazzo, lo cerco perché vorrei dedicargli un'aula del Senato, come spetta ad un combattente di tale calibro, ad un eroe dei nostri giorni, ad un uomo che ha dato tutto per la sua causa (*Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL*), che ha studiato e perpetrato i suoi profondi ideali fino in fondo, anche a rischio della vita altrui, insomma un grand'uomo!» - ovviamente grande e triste ironia - «I *black block* di sempre non hanno avuto quello che cercavano, un morto. Un morto è sempre utile alla causa. Questa volta i conti non sono tornati, per fortuna. La violenza non ha scaturito l'effetto voluto, non ha scosso le anime contro lo Stato, ma credo abbia fatto esattamente il contrario. La gente ha compreso e ha visto con i propri occhi chi sono i violenti e perché lo sono e le cose da oggi cambieranno, ne sono convinto e speranzoso.» - dice questo poliziotto - «I tagli dei vari Governi che si sono succeduti» - quindi non solo di quest'ultimo - «in questi anni ci hanno piegato quasi fino a spezzarci; ciò nonostante abbiamo fatto, ancora una volta il nostro lavoro dimostrando che la dignità non è cosa di tutti e soprattutto non è appannaggio di caste ma solo di uomini, uomini veri che

compongono la Polizia di Stato e le altre Forze dell'ordine» (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS*) e conclude chiedendo non solidarietà ma risorse.

Ho voluto riportare per intero gran parte delle parole di sconforto di questo poliziotto, che peraltro conosco, e che ha scritto all'indomani degli episodi di violenza. Non concordo ovviamente con molte altre espressioni che non ho riportato usate dall'agente Paolo, tuttavia rispetto i sentimenti e quella che è la visione onesta e in buona fede di uno che, come tutti gli appartenenti alle Forze dell'ordine, c'è «dentro fino al collo» e che di certo non ha voluto creare una macchina del fango ma probabilmente sintetizzare in maniera dura quelli che sono i pensieri dominanti dei poliziotti. Mi riferisco ai poliziotti che sono qui fuori a manifestare a Roma, come in tutte le altre città italiane, o che comunque in questo momento stano facendo il loro dovere come tutti i giorni per la nostra sicurezza e che sono fuori a manifestare non contro di lei, signor Ministro, questo è certo, ma contro tutta la politica, contro un limite sotto il quale si è scesi, per dare loro la possibilità di avere strumenti, per poter dare sicurezza a questo Paese, magari sapendo, mentre stanno nelle nostre piazze a manifestare, che la benzina scarseggia (e per questo in molte questure girano disposizioni dei dirigenti che chiedono agli agenti di far servizio di pattuglia cercando di rimanere il più stanziali possibili per consumare meno benzina) o sapendo che le auto in manutenzione superano il 50 ed anche il 75 per cento del totale in alcune questure, sapendo che se si fa servizio presso il CIE di Gorizia non si usa una divisa operativa che non arriva bensì la giacca e la cravatta, sapendo che se si fa servizio a Cavalese lo sfratto del commissariato è già esecutivo, perché non ci sono più soldi e se invece si presta servizio alla scuola di polizia di Trieste, che è anche operativa, i lacrimogeni sono scaduti e via così, lei, signor Ministro, conosce purtroppo questa lunga litania e queste lunghe e sofferenti carenze.

Mi permetto in inciso di sottolineare che tra questi recuperi dei fondi dobbiamo anche prevedere il famoso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per gli assegni di funzione che spettano da gennaio, un'altra vergogna per questi operatori che se non motiviamo anche in questo modo è difficile poi pretendere che diano anche la vita (*Applausi dal Gruppo CN-Io Sud-FS*).

Ma peggio della demotivazione economica, che è comunque enorme, ancor più grande è la demotivazione professionale. Un grande questore, col quale condivisi dieci anni fa il mio incarico di assessore alla sicurezza a Padova, mi insegnò che non è importante il numero di uomini che si ha a disposizione bensì quanto essi siano motivati. Non possiamo togliere a questi uomini anche la demotivazione e la passione per il loro lavoro.

I sindacati chiedono il divieto di accedere alle manifestazioni sportive (DASPO) preventivo per i più violenti. Lei l'ha anticipato. Il DASPO deve essere dato e soprattutto non dobbiamo attendere troppo tempo. Ci abbiamo messo dieci anni per introdurre l'oltraggio a pubblico ufficiale. Adesso nel primo decreto credo lei sarà in grado di inserire questo ed altri provvedimenti che ha annunciato anche alla stampa. Registro anche io con estrema soddisfazione un deciso e, si spera, definitivo cambio di rotta anche nella gente verso chi e contro chi fa violenza come unica ragione per manifestare, verso chi sfascia, violenta, deturpa, picchia senza alcuna ragione, in ogni caso non giustificabile, né logica e né illogica. Finalmente si è abbandonato quell'alone di eroismo che si affibbiava a quanti compivano questi atti in piazza. Emulando Londra, il popolo *web*, che ha partecipato pacificamente alla manifestazione o ha tentato di manifestare sabato, aiuta la polizia a scovare i delinquenti violenti.

Pur tuttavia, siamo di fronte ad una violenza effettiva, grave, organizzata e distruttiva che non può passare come aspetto fisiologico nel difficile momento che stiamo vivendo. Lo Stato non può abbandonare chi in dieci minuti si vede distrutta l'unica casa che magari sta ancora pagando con il mutuo, l'unica automobile che sta ancora pagando a rate. Lo Stato non può abbandonare chi si vede il negozio, gli affetti devastati da chi in dieci minuti passava di là con l'obiettivo unico di distruggere qualsiasi cosa capiti a tiro. Lo Stato non può abbandonare chi è tenuto a garantire la presenza dello Stato nei confronti di tutti i cittadini, anche di chi fa dello sfascio la propria ragione di vita. Questa ultima categoria di cittadini deve essere messa di fronte alle proprie responsabilità sia in chiave civile e

risarcitoria che, soprattutto, in termini di rieducazione penale attraverso misure efficaci perché tutti si rendano conto che lo Stato non permette con l'ombra della legalità, che non ci sono zone e momenti franchi dove tutto è permesso in ordine al «meglio che li lasciamo sfogare».

Signor Ministro, concludo apprezzando ancora e pienamente la sua relazione e condividendo soprattutto le proposte legislative allo studio. La voglio però esortare - mi passi il termine cinico e forse persino volgare in questo contesto, ma assolutamente incisivo - ad approfittare di questa disgraziata contingenza per chiedere non solo di rivedere i tagli appena proposti dall'economia, come lei ha già fatto, ma di rimpinguare, come lei pure ha fatto, la minima soglia dei più pesanti tagli dell'ultima manovra. La esorto a farlo presto. Quando c'è questo tipo di urgenza, presto vuol dire domani o dopo domani. In questo lei ha tutto il Paese dalla sua parte. Questo è un gran momento di forza che ha nelle mani per ottenere le cose sulle quali intende intervenire. La legalità non è mai una spesa; non è nemmeno un investimento; è la ragione di essere dello Stato. Le nostre Forze dell'ordine sono ovviamente dipendenti dello Stato, ma prima ancora sono i garanti dell'ordine costituito che garantisce ognuno di noi. Le risorse e i mezzi delle Forze dell'ordine, così come il numero degli uomini necessari in tutto il territorio nazionale, sono propedeutiche a qualsiasi altro investimento che lo Stato compie a favore dei nostri cittadini. *(Applausi dai Gruppi CN-Io Sud-FS e PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rutelli. Ne ha facoltà.

RUTELLI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, vorrei esprimere un giudizio positivo sulla relazione del Ministro. Ho apprezzato il suo intervento e, in particolare, l'annuncio che ha dato di voler ricercare la massima convergenza del Parlamento sulle nuove norme che dovranno essere adottate. Penso che questo dovrebbe essere in generale, Presidente e colleghi, il metodo da seguire sulle grandi questioni che riguardano la sicurezza e - aggiungo alla presenza del Ministro e nostro collega Nitto Palma - la giustizia. In questo caso si incontrano le esigenze e reputo che vada ricercato il massimo di intesa tra le forze politico-parlamentari per il semplice motivo che stiamo già dentro - e non siamo entrando - un autunno caldo.

L'idea di vivere queste settimane e questi mesi difficili non solo dentro la criticità degli eventi - che speriamo non ci siano, ma temo ci saranno - ma anche assistendo ad un rimpallo di responsabilità in Parlamento e nelle sedi politiche non ce lo possiamo permettere.

Dunque, questo interpella Governo e Parlamento nella direzione di una gestione saggia, responsabile e costruttiva delle pagine, anche normative, che ci attendono.

Voglio inoltre esprimere a nome del nostro Gruppo, formato dai senatori di Futuro e Libertà per l'Italia e di Alleanza per l'Italia, una solidarietà piena e non formale alle Forze dell'ordine: dunque, a carabinieri, poliziotti e agli altri operatori della sicurezza che sono stati impegnati in quelle ore difficili. Gli italiani hanno capito che quegli uomini, ad esempio, che guidavano i mezzi in piazza San Giovanni, e non solo, erano uomini dotati di professionalità, di capacità e di grande attenzione perché, se come lei ha detto, avrebbe potuto scapparci il morto e degli episodi ancora più gravi se la gestione fosse stata meno saggia, solo quelle immagini hanno fatto capire a milioni di italiani che avremmo potuto avere dei morti anche a piazza San Giovanni se essi non fossero stati tanto professionali. Per questo a loro, a tutti loro, a quelli che hanno subito la vergognosa... *(Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo:ApI-FLI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD)* ...aggressione da parte di, purtroppo, migliaia di persone va la nostra solidarietà, ma soprattutto - ed è la cosa più importante - il nostro apprezzamento professionale per le loro capacità e per la loro maturità.

La voce dell'opposizione, signor Ministro, deve allo stesso tempo puntarsi su alcune osservazioni critiche. La prima riguarda i tagli inaccettabili per i finanziamenti alla sicurezza.

Certo, lei ha preso un applauso dalla maggioranza quando ha detto che quei tagli non sono accettabili. Oltre che applausi però la maggioranza dovrebbe dare i suoi voti quando si vota su queste materie... *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e dei senatori)*

Fontana e Vimercati) ...e la chiameremo alla prova nelle prossime settimane poiché anche con la legge di stabilità ci saranno i nostri emendamenti a sostegno dell'efficienza e della funzionalità delle Forze dell'ordine e vedremo come saranno i risultati, altrimenti si incorre nel rischio della liturgia piuttosto che del rendere la verità che i nostri concittadini si aspettano.

Sono d'accordo con lei sulla necessità che si vada verso maggiori tutele giuridiche nell'operato delle Forze dell'ordine. Abbiamo avanzato degli interrogativi su una insufficiente possibile attività di prevenzione. Vorrei sottolineare alcuni punti che, a mio avviso, debbono tuttora essere ripresi e meglio considerati.

Innanzitutto, è vero, caro Ministro, che esiste il fermo di identificazione. Avendo cioè la possibilità di intercettare e di sapere che sono in arrivo dei pullman, dei gruppi organizzati che hanno intenzioni - sulla base dei dati informativi che, come lei ha ricordato giustamente, ben circolavano ed erano, tra l'altro, accessibili a tutti perché erano sul *web* (non erano soltanto intercettabili attraverso procedure particolari - ebbene, degli interventi selettivi di tipo preventivo, a nostro avviso, avrebbero dovuto essere fatti perché sarebbe stato molto più efficace far sapere che alcuni, tra coloro che erano in viaggio con quel tipo di attrezzi con finalità distruttive, avrebbero trovato uno sbarramento preventivo piuttosto che la possibilità di muoversi in assoluta libertà nel contesto delle manifestazioni che sono state messe in campo.

Sulla stessa linea di una certa eccessiva prudenza sul filone preventivo, osservo che certamente 12 arresti e anche quel centinaio di perquisizioni cui lei ha fatto riferimento contrastano con la dimensione degli eventi poiché ci sono state certamente alcune migliaia di persone che hanno agito fuori dalla legge.

Non c'è dubbio che, se l'atteggiamento in termini di gestione della piazza è stato corretto, vi è davvero da chiedersi se la predisposizione ad intervenire in modo diretto sui responsabili sia stata adeguata. Anche su questo punto noi abbiamo dei dubbi, soprattutto se consideriamo le informazioni che sono apparse riguardo ad una logistica che ha consentito ad alcuni dei manifestanti violenti di disseminare nelle strade di Roma le loro attrezzature, con sacchi contenenti quei mezzi di offesa cui lei stesso, signor Ministro, si è richiamato.

Quindi, gli argomenti sulla prevenzione, a mio avviso, devono essere tenuti alti. Sono consapevole del fatto che, tra le sue proposte, molte possano essere recepite. Esse vanno però ben studiate, perché siano efficaci e non delle grida manzoniane. Non abbiamo bisogno di un appesantimento di norme che non abbia una efficacia operativa. Il DASPO può essere studiato, così come la possibilità dell'arresto differito e una serie di altre misure cui lei ha fatto riferimento.

Signor Presidente, l'altro argomento che vorrei affrontare riguarda la TAV, cui pure il Ministro si è richiamato. Leggiamo oggi su di un quotidiano che tra gli organizzatori delle manifestazioni in programma il 23 ottobre in Val di Susa si invita, da una parte, a tagliare le reti a migliaia e, dall'altra, si invita a chi sta dall'altra parte, cioè le Forze dell'ordine, a desistere da violenze e rappresaglie di fronte a questi atti.

Chi dovesse dare l'ordine di aggredire cittadini pacifici se ne assumerà la responsabilità. Ora, su questo punto dobbiamo essere molto chiari. Ci sono state in questi mesi, sulle violenze in Val di Susa, delle inaccettabili forme di tolleranza, che non possono, da parte nostra, essere più tollerate. *(Applausi dai Gruppi Apl-FLI e PD)*.

Si deve esprimere una parola molto chiara, che non riguarda naturalmente le casalinghe e i residenti che si oppongono e che hanno il diritto di farlo; e neanche riguarda quanti manifestano nelle scuole, perché sappiamo che anche lì è cresciuta una opposizione sociale alla TAV. È però inconcepibile che si preparino e si organizzino manifestazioni che prevedono l'uso di fionde, cesoie, catapulte, spranghe e mezzi offensivi, che non hanno cittadinanza e non hanno la possibilità di essere utilizzate in un Paese democratico quale è l'Italia, e in un Paese libero e democratico. *(Applausi della senatrice Negri)*.

In Val di Susa non c'è un'altra Repubblica autoproclamata, ma la Repubblica italiana, e tutte le forze politiche, di tutto lo spettro politico parlamentare devono saper far rispettare le leggi.

Signor Presidente, sotto questo profilo il governo britannico ci ha insegnato con chiarezza, quando ci sono stati dei *riots* e delle sommosse nella periferia di Londra qualche mese fa, che quel tipo di sommosse, che avevano certamente una radice di disagio sociale e di ribellione sociale, erano fuori della legge. Infatti, esse sono state stoppate immediatamente con dei provvedimenti severi.

Ecco perché io credo che noi abbiamo il dovere di dare una risposta politica sociale alle esigenze del Paese. Ma questo è il compito della politica, è il compito della attività legislativa, è il compito dei movimenti di opinione. Ma il confine tra la violenza e l'opinione deve essere tracciato in modo indelebile. E noi siamo qui a dire che non ci sarà un autunno caldo se questo confine sarà tracciato in modo netto.

Infine, voglio fare un'ultima osservazione sulla città di Roma. È comprensibile, e anche giusto, definire i confini per le manifestazioni. È invece impossibile sottrarre alla capitale d'Italia i suoi doveri e le sue responsabilità in termini di libertà di manifestazione e di espressione.

Infine, signor Presidente, un richiamo attraverso il Ministro della giustizia a quegli uffici giudiziari, che per fortuna sono in minoranza, ma che, a mio modo di vedere, non hanno percepito il rischio che in Italia si apra una nuova stagione di violenza diffusa.

Quando persone responsabili di gravi reati di grave allarme sociale, vengono scarcerate con straordinaria leggerezza si incentivano migliaia di altri ragazzi, probabilmente impreparati. Ella ha ricordato che i 12 arrestati, in grande misura, erano sconosciuti. È vero, è un problema che esiste ma se non si invia il messaggio che la legge va rispettata, quelle decine diventeranno migliaia. Ed è appunto compito di tutti, nel nostro Paese, rispettare le leggi della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi Apl-FLI, PD e UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, l'intervento del Ministro dell'interno ci ha lasciati stupiti e un po' perplessi. Ci lascia stupiti il fatto che lei, signor Ministro, abbia assistito al sacco di Roma lontano dalla Capitale, come evidentemente ella non avrebbe dovuto fare. Il centro della Capitale è stato assalito e devastato da qualche centinaio di teppisti organizzati: una vera e propria guerriglia urbana di livello inaudito, che ha sabotato e affossato una legittima e pacifica iniziativa degli indignati causando danni gravi per milioni di euro e, soprattutto, uno sfregio all'immagine del nostro Paese.

Eppure, ella, qualche giorno prima della manifestazione, testualmente dichiarava: «Siamo pronti: abbiamo preparato tutto benissimo, abbiamo definito i piani di intervento. Mi attendo che tutto si svolga nella garanzia della manifestazione e nel rispetto dei limiti di legge». Evidentemente, o lei non era informato o le sue affermazioni erano infondate, ed ha commesso un imperdonabile errore di valutazione dei rischi. Chi aveva il dovere di impedire che qualche violento offuscasse lo spirito di una grande manifestazione, ha preso sotto gamba il proprio ruolo. Eppure i nostri servizi di sicurezza interna avevano preavvertito il suo Dicastero prevedendo luoghi ed obiettivi che avrebbero ospitato la guerriglia di questi delinquenti matricolati, conosciuti ma non isolati per tempo.

Signor Ministro, per noi lei è stato troppo distante in questa fase, e forse anche un po' imprudente, come le rimproverano da ultimi i sindacati di polizia che, ancora una volta e una volta per tutte, sono costretti a scendere in piazza per rivendicare condizioni professionali dignitose e funzionali ad uno svolgimento ottimale della propria missione. La manifestazione degli indignati nasce per rivendicare giustizia sociale; i *black bloc* non c'entrano niente con questa protesta e per questo andavano isolati preventivamente.

Gli scontri che si sono verificati hanno distolto l'attenzione dalle istanze degli italiani che sono scesi pacificamente in piazza per opporsi alla speculazione finanziaria, ai meccanismi distorti dell'economia, alle collusioni tra politica e malaffare, alle conseguenze nefaste del

capitalismo sfrenato e dello scollegamento tra le oligarchie di potere e una società stanca di pagare una crisi al posto di chi l'ha causata. Tutto ciò è passato in secondo piano.

Abbiamo ricordato quegli eventi del G8 di Genova, quando al Viminale sedeva, forse a sua insaputa, l'ex ministro Scajola. Di quel 20 luglio ricordiamo ancora le tragiche conseguenze, ma a distanza di dieci anni, onorevole Ministro, questo Governo non ha imparato nulla da quella esperienza.

In questi giorni e in queste ore ci sono state polemiche sulle affermazioni che l'Italia dei Valori ha fatto, dicendo che bisognava guardare con attenzione le norme che già ci sono. Non vogliamo nessuna norma speciale, non vogliamo nessuno Stato di polizia, non vogliamo nessun fermo di polizia che ci porti indietro negli anni: sarebbe il punto di non ritorno. *(Applausi dal Gruppo IdV)*. Vogliamo che il Paese continui a vivere in serenità e democraticamente. Per questo, per spuntare le armi alle bugie e alle chiacchiere che sono state fatte, questa mattina abbiamo presentato un disegno di legge che va in questa direzione. Quello che proponiamo è molto semplice, signor Ministro: proponiamo di approvare entro quindici giorni, come avete fatto con le note leggi *ad personam*, l'estensione del DASPO, il divieto di accesso alle manifestazioni sportive, anche alle manifestazioni pubbliche e politiche autorizzate, perché l'obiettivo primario deve essere quello di salvaguardare il diritto costituzionale di riunirsi e di manifestare liberamente e pacificamente, proprio attraverso la tutela della dignità e dell'incolumità dei manifestanti pacifici.

Ovviamente l'Italia dei valori non ha niente a che fare con i delinquenti, li vuol vedere dietro le sbarre, perché questo deve essere un Paese sano e ciò può accadere senza alcuna legge speciale. *(Applausi dal Gruppo IdV)*. Allora basterà applicare, come il signor Ministro ha detto in precedenza, qualcosa che ha già dato prova di funzionare. Il DASPO ha funzionato: bisogna riconoscere che è una misura che ha svolto bene il suo compito. In questo modo, senza bisogno di effettuare fermi di polizia preventivi, possiamo allontanare, con gli strumenti normativi già in vigore, le persone che portano con sé biglie, bottiglie molotov, mazze o altro, che quindi non potranno accedere nei luoghi e nelle piazze destinate a manifestazioni pacifiche, come piazza San Giovanni.

Sono un po' preoccupato dal fatto che nell'intervento del signor Ministro si ripeta il riferimento all'autunno caldo. Il Ministro ha fatto riferimento all'autunno caldo e qualcuno dice che ci troviamo nell'autunno caldo. Dobbiamo invece evitare di trovarci in un autunno caldo: il Governo deve evitarlo con misure di rilancio della nostra economia, venendo incontro alle famiglie e alle imprese. *(Applausi dal Gruppo IdV)*. Se nasce l'autunno caldo è per colpa di un Governo che ancora non prende iniziative per rilanciare la nostra economia.

Infine, non possiamo... *(Commenti del senatore Sanciu)*. No, non ci scappa il morto: il morto non ci scappa! Capisco la provocazione del collega, che evidentemente non legge fino in fondo e non ascolta fino in fondo quello che ho appena detto. Signor Presidente, mi perdoni se ho interloquito direttamente con il collega, ma non potevo lasciar perdere la provocazione.

In tre anni ci sono stati 3 miliardi di euro di tagli alle Forze dell'ordine: questo è il dato di fatto. *(Applausi dal Gruppo IdV)*. C'era un fondo giustizia che è stato saccheggiato per fare tutt'altro. Chiediamo che il fondo giustizia, come abbiamo previsto nel nostro disegno di legge, venga restituito alla giustizia per il 49 per cento e alle Forze di polizia per un altro 49 per cento e che il restante due per cento vada al Tesoro. Così deve essere, se vogliamo che alle Forze dell'ordine venga restituita dignità e che essi non si debbano lamentare perché non riescono a mettere in moto le loro autovetture, perché sono vecchie e perché non c'è benzina.

GRAMAZIO *(PdL)*. Vai a spingerle tu!

PRESIDENTE. Colleghi vi prego di fare silenzio.

BELISARIO *(IdV)*. Io mi rendo conto...

GRAMAZIO *(PdL)*. Voleva il morto in piazza!

PRESIDENTE. Senatore Gramazio, lasci concludere il senatore Belisario.

GRAMAZIO (PdL). Di Pietro voleva il morto in piazza.

PRESIDENTE. Le sue affermazioni sono gratuite. Nessuno credo che voglia il morto.

BELISARIO (IdV). Senatore Gramazio, lei può dire sciocchezze...

GRAMAZIO (PdL). No, l'ha detto Di Pietro.

BELISARIO (IdV). Non ha detto nulla. (*Proteste del senatore Gramazio*). Lei è un impostore autorizzato a parlare in questa Aula...

GRAMAZIO (PdL). Ma stai zitto. (*Richiami del Presidente*).

BELISARIO (IdV). Noi ci rivolgeremo a chi di dovere affinché lei possa essere sanzionato per le menzogne. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate concludere il senatore Belisario.

BELISARIO (IdV). Stiamo richiamando l'attenzione del Paese sul clima di tensione che certamente non noi, ma questa maggioranza, sta fomentando. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Astore*).

Ma prendo per buona parte conclusiva del discorso del Ministro, il quale ha affermato di essere disponibile ad un confronto. Noi abbiamo messo nero su bianco e già depositato al Senato e alla un disegno di legge in materia. Esso può rappresentare la base per l'inizio di una discussione, dal momento che l'Italia dei Valori vuole superare questa fase di tensione e lo vuole fare nel miglior modo possibile, affinché le istituzioni repubblicane siano salve. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori Astore e Chiti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Signor Presidente, signor Ministro, preliminarmente desidero manifestare, a nome del Gruppo a cui appartengo, la mia convinta e determinata solidarietà alle Forze dell'ordine, a quegli agenti di polizia e carabinieri rimasti feriti. Come è stato già detto, credo sia patrimonio di tutti la difesa e la tutela della sicurezza nel nostro Paese.

Pertanto, rivolgiamo loro i nostri migliori auguri esprimendo altresì solidarietà alle Forze di polizia che hanno operato, viste le condizioni date, in un contesto molto difficile. Diciamo grazie al loro impegno, soprattutto, alla loro resistenza passiva - se così può definirsi - perché quei poliziotti e quei carabinieri si sono fatti picchiare pur di non mettere a rischio la salute e la sicurezza dei manifestanti. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Credo sia stata una grande prova di democrazia e di affidabilità. Da questo punto di vista - ripeto - a nome del mio Gruppo parlamentare esprimo il convinto apprezzamento ed il sostegno a quelle Forze di polizia, ai vertici ed ai Servizi che hanno fatto fino in fondo il loro dovere. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*).

Altrettanta solidarietà, colleghi, esprimiamo ai sindacati di polizia che manifestano in piazza e che non si trovano a dover fronteggiare solo i manifestanti delinquenti, ma anche un Governo che taglia le risorse e fa il gioco delle tre carte sugli stanziamenti di bilancio. Capisco che ancora la legge di stabilità non è ufficiale nonostante sia stata licenziata dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana e che, quindi, i numeri ballino e le versioni siano tante e diverse. Da una prima ricostruzione dei numeri che abbiamo cercato di fare, è vero che c'è il tentativo di recuperare 220 milioni di euro per il potenziamento e il finanziamento di oneri cosiddetti indifferibili che riguardano la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e i Vigili del fuoco; ed è vero che c'è il tentativo di recuperare 30 milioni di euro che riguardano il potenziamento e il finanziamento di oneri indifferibili per la Guardia di finanza. Ma c'è un piccolo, trascurabile particolare, che non è tanto piccolo e non è tanto trascurabile, e che attiene a due aspetti: il primo è che queste risorse vengono sottratte ad investimenti sullo sviluppo nel Mezzogiorno d'Italia. Si tratta, infatti, di somme derivanti dall'extragetito delle aste e delle frequenze che bisognava investire per lo sviluppo, la crescita e la coesione.

In secondo luogo, sono somme - chiedo scusa al Ministro se lo sto disturbando, mentre parla al telefono, con il mio intervento - che vanno a copertura *una tantum* di oneri indifferibili, oneri che sono tali perché riguardano i famosissimi tagli lineari. In sostanza, cioè, non si tratta di risorse stabili nel bilancio della sicurezza, bensì di risorse ovviamente

legate esclusivamente a questo extra gettito, le quali servono a coprire i buchi dei tagli lineari del ministro Tremonti. Servono, cioè, a pagare spese già fatte, obbligazioni già assunte, e per questo motivo si chiamano oneri indifferibili. Non vi è, però, alcuna certezza, anzi vi è la certezza che, per il futuro, dette risorse non ci saranno. Considero questo un primo dato.

In merito al secondo dato, mi rivolgo a chi della maggioranza si è agitato in questi giorni nel dire che abbiamo recuperato le risorse e che mancano solo 60 milioni di euro. Così non è perché, dalla lettura della versione a nostra disposizione della legge di stabilità, risulta che le somme che occorre trovare ammontano a circa 130 milioni di euro in più e non a 60 milioni. Cito soltanto un caso, visto che poi ci riempiamo la bocca parlando della lotta alla mafia. Sono stati tagliati 13 milioni di euro riguardanti il trattamento accessorio del personale della DIA. Ora non siamo esperti e certamente non siamo così bravi come il ministro La Russa e come altri esponenti davvero autorevoli di questo Governo, ma vorrei ricordare al ministro Maroni che sono la mini-naja e che i militari che accompagnavano i poliziotti con le famose truppe miste ci sono costati, negli anni in cui sono stati utilizzati, ben più del buco del bilancio del Ministero dell'interno. Quelle risorse sono state buttate e sprecate e oggi tagliate le indennità degli agenti della DIA che si occupano della lotta alla mafia e del contrasto alla criminalità, perché avete sprecato risorse sull'altare della demagogia, tra cui ricordo le ronde che non ho visto - per la verità - dare una mano ai poliziotti - ad esempio - nella manifestazione di Roma. Non so se il sindaco Alemanno le abbia o meno utilizzate. Certamente sono, però, il frutto di una politica della sicurezza sbagliata che oggi purtroppo dà questi frutti amari, dei quali dovete prendere atto e assumervi fino in fondo la responsabilità, altrimenti discutiamo di nulla.

Signor Presidente, la solidarietà va a quei cittadini, manifestanti e non, che sono stati feriti ed oltraggiati e ad una città come Roma, che è stata distrutta dal vandalismo e dalla criminalità. Diciamo che queste persone devono essere, senza se e senza ma, messe in carcere. Vanno trovate e, in assenza di un'opera di accertamento preventivo, è difficile che ciò possa avvenire dopo. Ricordo al signor Ministro che un precedente sgradevole in questo senso si è verificato il 14 dicembre scorso, nel quale le persone sono state arrestate - credo fossero una trentina - in condizioni simili a quelle della manifestazione di sabato scorsa (non si è trattato, quindi, della prima volta che si verificano episodi di questo tipo), ma purtroppo sono state assolte, in quanto non vi è stata la possibilità dell'accertamento della responsabilità personale. Dobbiamo evitare che ciò si verifichi anche nella circostanza in questione e aspettiamo il Governo alla prova dei fatti per quanto riguarda l'individuazione di quei delinquenti che hanno determinato detta situazione.

Per quanto riguarda la solidarietà, signor Presidente, dobbiamo valutare con molta attenzione quanto è capitato sabato scorso. La stragrande maggioranza di chi si è macchiato di quei reati è data da giovani di età compresa tra i 17 e i 25 anni. Si tratta di gruppi organizzati che, utilizzando la rete, si sono contattati ed hanno organizzato il tutto. Si tratta di gruppi che, al di là della loro storica associazione nell'ambito della tradizione cosiddetta anarco-insurrezionalista, nascono anche spontaneamente e sono quindi un fenomeno (tra virgolette) "nuovo", che non può essere sottovalutato e va compreso fino in fondo.

Signor Presidente, non volevo far polemica, ma non posso accettare che un Ministro di questa Repubblica, il Ministro della difesa, mentre erano ancora in corso la conta dei feriti, la polemica su quanto era avvenuto e le immagini scorrevano in televisione che credo tutti abbiamo visto, dall'estero si è permesso di dire che quei fatti e fenomeni erano il frutto dell'attività delle opposizioni. Questo è molto grave.

Questo è scandaloso. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD)*. Questo è vergognoso. Signor Presidente, noi apparteniamo ad una tradizione, siamo figli di una storia politica... *(Commenti dai banchi del Gruppo LNP)* ...stai zitto e ascolta! ...che la violenza, il terrorismo e la mafia le ha subite, sia da destra sia da sinistra. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*. Non è consentito a nessuno di dare chiavi

di lettura opportunistiche, superficiali e vergognose rispetto a fatti che invece ne meritano un'altra.

E se proprio vogliamo parlare di cattivi maestri, signor Presidente, mi avvio a concludere rapidamente, questi li dobbiamo trovare in quelle forme di radicalismo politico che sono più vicine a noi di quanto non si pensi e che stanno a destra e a sinistra anche in quest'Aula. Se dobbiamo parlare di cattivi maestri, andiamo a fare un'analisi più diffusa di questo fenomeno.

Comunque, il Ministro ha parlato, concludo, signor Presidente, di nuove misure. Credo che su questo una riflessione pacata vada fatta, però se le parole hanno un peso dobbiamo anche prenderle per quelle che sono. Se il Ministro dell'interno dice, come ha fatto nella sua informativa, che siamo di fronte a nuove forme di terrorismo, allora si può discutere di leggi eccezionali. Ma io credo che prima di parlare di nuove forme di terrorismo per singole manifestazioni, dobbiamo avere elementi a questo fine, anche perché le leggi speciali...

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, la prego di concludere.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). ...sono materie delicate.

Voglio ricordare una cosa al Ministro. Tre anni fa, nel primo pacchetto sicurezza, con l'articolo 3 è stata introdotta una norma che prevede lo scioglimento, con decreto del Ministro dell'interno, delle associazioni con finalità o scopi di natura eversiva o terroristica. Questa disposizione fu introdotta proprio per gli anarco-insurrezionalisti. Saremmo curiosi di sapere dal signor Ministro - magari quando finisce di telefonare - se questa disposizione sia mai stata utilizzata. Le norme ci sono. Come c'è l'articolo 5 della legge Reale, che non è stato abrogato e che dispone l'arresto facoltativo proprio nel caso che ha citato il signor Ministro. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD*). Se una persona si presenta con un casco in prossimità di manifestazioni, che siamo come quelle di sabato o sportive, nella migliore delle ipotesi gli viene sequestrato il casco, nella peggiore delle ipotesi viene arrestato. Noi vogliamo sapere perché quelli che sono stati fermati non siano stati arrestati. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI*). Prima diteci tutto ciò e se avete fatto funzionare, e appieno, il Ministero. Poi parliamo di nuove norme, che possono migliorare la situazione. Ma fino ad allora non buttate la palla fuori dal campo. Assumetemi le vostre responsabilità a farlo fino in fondo, senza scaricare responsabilità che, dal punto di vista politico, sono solo ed esclusivamente vostre. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodega. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, abbiamo ascoltato con attenzione e apprezzato la sua informativa, per la quale la ringraziamo.

Per fortuna che abbiamo quelli dell'Italia dei Valori, che dispensano ricette a destra e a sinistra, che ieri evocavano le leggi Reale e oggi invece con il senatore Belisario dicono no a leggi speciali. Sono davvero tutto un programma.

Per fortuna abbiamo interventi come quello precedente del senatore D'Alia, che fino a poco tempo fa ricopriva cariche importanti - Sottosegretario di Stato per l'interno nel Governo Prodi - e abbiamo visto cosa ha combinato.

BIANCO (*PD*). Hai sbagliato. Era il Governo Berlusconi.

BODEGA (*LNP*). È vero, era il Governo Berlusconi. Chiedo venia. A maggior ragione, allora.

Due riflessioni introduttive. Mentre a Roma è partita la conta dei danni e la caccia all'uomo incappucciato e alle centinaia di *black bloc* che hanno acceso la miccia della guerriglia urbana, a Milano le famiglie della borghesia illuminata finanziano il progetto di legalizzazione del Leoncavallo, il centro sociale più famoso della città.

Trent'anni di abusivismo e di lotta alle spalle; all'orizzonte un percorso di regolarizzazione. Questa la dice tutta di come il nostro sia uno strano Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

La seconda considerazione che vorrei fare riguarda il fatto che cinque procure italiane, Pescara, Roma, Bari, Lecce e Napoli, sono impegnate ad indagare sullo stesso tema. Se

invece di intercettare il Presidente del Consiglio i pubblici ministeri spiassero i centri sociali eversivi farebbero certo miglior servizio a questo Paese. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

Non mi illudo, cari colleghi dell'opposizione, non mi illudo: se non si scardina quella cappa di buonismo ipocrita che soffoca il Paese, quello stesso buonismo che ha permesso l'invasione impunita di migliaia di clandestini, le cose non cambieranno.

Poteva scapparci il morto, ha commentato il ministro Maroni dopo le terribili ore di guerriglia urbana che hanno sconvolto Roma durante la manifestazione degli indignati. Poteva scapparci il morto. Io aggiungo: attenzione, forze politiche dell'opposizione, ma non solo; attenzione a non alimentare, come da mesi qualcuno strumentalmente sta facendo, inutili polemiche contro la parte politica avversa: seminare odio non porta da nessuna parte; serve solo ad esasperare gli animi. Attenzione a quello che si va a dire in pubblico, cari colleghi dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

In estrema sintesi, questo concetto del poteva scapparci il morto è in apparenza cronistico: riassume quei fatti e tutti i commenti che ne sono seguiti.

È stato un attacco premeditato - il ministro Maroni ce l'ha detto - di giovanissimi che si sono addestrati in Val di Susa con i no TAV. Comunicano attraverso il *web*; tecnologia avanzata per una violenza bestiale. Volevano terrorizzare, e *iblack block* non avevano strategie o passioni alle spalle. Stupisce tra l'altro la tipologia dei denunciati. Mi pare di avere capito che ci sono minorenni e anche ragazze; sono stati loro l'anima della devastazione. La scuola e l'università sono i bacini di reclutamento di questi estremisti, circa 2.000 in Italia.

Tra le analisi di questi giorni, spicca il pensiero dell'ex magistrato Ferdinando Imposimato, che per 30 anni si è occupato di terrorismo. Imposimato si è richiamato alle Brigate rosse e ha ricordato come i movimenti di protesta vengano strumentalizzati e contaminati da minoranze disposte a tutto. Si è detto stupito di un fenomeno inusuale, laddove di solito queste degenerazioni sono collegate a *summit* internazionali, come i vari G8 o G7. A tal proposito, vorrei dire che i fatti di Genova hanno in qualche modo influito sulle vicende romane.

La diffusa e unanime solidarietà alle Forze dell'ordine non basta; ricordiamo quale sorte è toccata a chi ha cercato di difendere lo Stato da forze ingenti del corteo - e non erano i *black block* - lanciate contro una gip dei Carabinieri. Non basta la sola solidarietà alle Forze di polizia. A tal proposito, siamo noi della Lega i primi a dire no a leggi speciali, signor Ministro, che possano limitare la libertà di manifestare o la libertà di espressione. D'altro canto, occorre tuttavia dotare le Forze dell'ordine di strumenti idonei per intervenire in maniera anche preventiva contro i moti violenti, perché di moti violenti trattasi.

Quindi occorre sconfiggere il vizio antico di giustificare i violenti, di dire che sono compagni che sbagliano, come si diceva negli anni '70, per coloro che avevano abbracciato la lotta armata. Ora è necessario smascherare gli incappucciati e fare magari come a Londra - lo ha ricordato Rutelli se non ricordo male - dove le foto ed i filmati dei cittadini sono stati usati per individuare i teppisti che nell'agosto scorso avevano messo a ferro e fuoco la capitale inglese ed altre città britanniche. Non bisogna arretrare di un millimetro, signor Ministro - non c'è bisogno che glielo dica - né avere alcuna indulgenza ed anche cercare se, al di là dei pronunciamenti pacifici degli indignati, non ci siano legami e zone grigie tra i movimenti di protesta ed il fanatismo aberrante dei *black block*. È questo il momento nel quale, al di là delle opinioni diverse, sarebbe delittuoso dividersi. Non abbiamo bisogno di leggi speciali. Abbiamo leggi che, se applicate correttamente, se applicate e non interpretate dai giudici, possono limitare questo fenomeno delittuoso. Noi non abbiamo bisogno di leggi speciali ma di normative chiare che possano favorire il preventivo fermo dei noti, di quelli conosciuti che possono provocare comunque danni in una manifestazione collettiva.

Lo Stato deve reagire in modo unitario, come fece con le Brigate rosse perché ogni spiraglio può diventare il pertugio nel quale la violenza può infiltrarsi e diventare difficile da stanare con il rischio di una terrificante *escalation*. Ringrazio il Ministro. Il Gruppo della

Lega Nord è sempre pronto con lei a valutare quali saranno i provvedimenti migliori da mettere in campo. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro dell'interno, l'abbiamo ascoltato con grande attenzione. Vorrei cominciare con un'affermazione che credo sia assolutamente condivisa da tutta l'Assemblea: i delinquenti ed i criminali che hanno devastato Roma nella giornata di sabato non sono invincibili. E lo dico subito perché credo che questa premessa debba essere accompagnata da una riflessione che non è il frutto di una aggressione da parte di un'opposizione invelenita, ma è l'osservazione da chi viene mosso da responsabilità - e le dico la verità - anche da una responsabilità che viene sottolineata da lei, primo Ministro di questo Governo, a dire che i provvedimenti che si intende emanare verranno sottoposti alla consultazione di tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

Mi auguro che questo esempio non rimanga isolato. Lo trovo un ottimo passo in avanti. E la riflessione deve condurci ad una valutazione oggettiva, cioè che qualcosa non ha funzionato sabato: se una città già presidiata e già allarmata da giorni circa la gravità dei disordini, che avrebbero potuto verificarsi, viene in parte messa a ferro ed a fuoco sino a causare danni ingentissimi di cui lei ha parlato, evidentemente qualcosa non ha funzionato.

Io quindi credo di sottoporle alcuni elementi di riflessione che probabilmente potranno essere utili a comprendere, di qui in avanti, quali altre cautele possono essere adottate. Affronterò poi separatamente il capitolo delle misure legislative da adottare, di cui lei ha parlato.

Dalla sua relazione si comprende che in prossimità della manifestazione di sabato ed in relazione ai rischi che si potevano verificare, due di questi rischi erano stati individuati prioritariamente e sono i rischi di cui lei ha parlato, ma di cui si è parlato nei giorni precedenti: l'uno era quello che la violenza della giornata potesse condurre ad un evento tragico come la morte di qualcuno, l'altro che obiettivo dei violenti potessero essere i palazzi istituzionali, i palazzi del potere.

Capisco quindi che anche la strategia che si è adottata teneva conto grandemente di questi due rischi, che evidentemente l'azione lodevolissima delle Forze dell'ordine era orientata ad evitare. Il secondo, quello che riguarda i Palazzi istituzionali, credo avrebbe dovuto essere valutato con riferimento alla natura del movimento violento che era in piazza quel giorno, che ha la necessità di nascondersi dietro pretesi obiettivi politici ed ideologici, che quindi individuano in alcuni luoghi fisici quelli che definiamo sensibili (le banche, la grande distribuzione, i palazzi delle Forze dell'ordine, le caserme dei Carabinieri e gli immobili della Difesa). A mio avviso, quindi, avremmo la necessità di guardare anche alle deviazioni violente e criminali di queste manifestazioni, con un occhio all'oggetto preteso di mostrare da parte di questi soggetti una vocazione «politica e ideologica»: questo probabilmente potrebbe aiutarci e non so se i Palazzi delle istituzioni, che altre volte sono stati oggetto di attacco, stavolta erano i bersagli di questo gruppo di violenti, assai numerosi.

Lei ha contestato le critiche e le obiezioni avanzate sul fatto che evidentemente l'attività di prevenzione non fosse stata adeguata e nel farlo ha detto due cose che mi hanno colpito: la prima è che non abbiamo strumenti sufficienti, la seconda è che anche un'azione di bonifica - come spesso si fa prima delle manifestazioni, per verificare se siano stati occultati i «depositi» di armi, anche improprie - in realtà non avrebbe potuto portare a grandi risultati, perché spesso i violenti si riforniscono delle armi sul posto. Questo è vero, ma solo parzialmente, poiché vi è tutta una serie di strumenti «tipici» di questo genere di esercizio di violenza criminale che hanno bisogno di essere preparati preventivamente.

Anche per tutelare la sicurezza, non soltanto dei manifestanti, ma anche delle Forze dell'ordine, e il diritto al lavoro sicuro da parte di chi sta sulla strada e ogni giorno ovviamente rischia, credo che dovremmo fare un capitolo a parte e che comunque, da questo punto di vista, si sarebbe potuto fare di più.

Lei ha annunciato di voler discutere con l'opposizione alcune misure: le dico subito che due potrebbero essere utili, tra le molte che questo Governo ha adottato in questa legislatura, perché numerosi sono i provvedimenti sulla sicurezza che in questa e nella precedente sono stati adottati, al punto che abbiamo una messe di norme già presenti nell'ordinamento che possono essere utilizzate. Una è il cosiddetto DASPO e l'altra è il cosiddetto arresto in flagranza differita, che abbiamo sperimentato per la violenza negli stadi e che francamente mi pare uno strumento opportuno. Da parte nostra, c'è un'ostilità chiara e limpida nei confronti del fermo preventivo, per ragioni di ordine costituzionale, ma anche misurate sulla necessità cui lo Stato, davanti a fenomeni criminali di questo genere, ha già tutte le risorse per far fronte. Voglio usare l'espressione «abbiamo tutte le risorse per farvi fronte», perché lo Stato lo rappresentiamo tutti nello stesso modo e con la stessa responsabilità.

Vedo dunque già due punti di debolezza nella strategia adottata in quel giorno e un fatto molto serio, sul quale non dobbiamo mettere velo.

Le Forze di polizia che con tanta generosità sacrificio e professionalità si sono spese in quei giorni, di fronte alla fresca potenza criminale di quelle bande sembravano dotate di strumenti vecchi e inadeguati alla qualità dello scontro e alla strategia che è stata adoperata dai criminali. È conseguenza questa anche del fatto che in tre anni abbiamo continuato a tagliare risorse alle Forze di polizia e questo non è più possibile.

Lei, signor Ministro, ci ha oggi riferito di una sua lodevole iniziativa nei confronti del presidente Berlusconi, che mi auguro, ma non ne sono affatto certa, possa essere presa in considerazione dal Presidente del Consiglio; visto che oggi rilascia dichiarazioni del tipo «qualcosa ci inventeremo per il decreto sviluppo» capisco per non siamo un momento di grande lucidità circa l'allocatione e il reperimento delle risorse. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Ma i colleghi della sua maggioranza hanno applaudito a questa sua iniziativa; vorrei dire a quei colleghi: guardate che avete applaudito anche quando sono stati fatti i tagli. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Quindi, dosiamo gli applausi rispetto alla qualità delle decisioni che vengono assunte e ciascuno si assuma la propria responsabilità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Non è allora più ovviamente tollerabile uno stato di questo genere; non è più assolutamente tollerabile che le Forze dell'ordine siano costrette ad operare nelle condizioni di difficoltà assoluta nelle quali si trovano, che sono anche individuali e personali riguardando il trattamento economico, la sicurezza nello svolgimento del loro lavoro e tutta una serie di capitoli di cui tante volte, e anche oggi, qui dentro abbiamo parlato; vorrei pertanto evitare di tornarci perché tanto ci siamo certamente e benissimo intesi.

Un' ultima questione, signor Ministro, perché lei comunque non è solo Ministro di questo Governo ma uno dei più importanti Ministri del Governo Berlusconi, il Ministro dell'interno. Vorrei affidare anche a lei una nostra osservazione. La manifestazione è avvenuta sabato e sin dal primo momento, e correttamente, lei ha teso a distinguere tra i manifestanti pacifici e coloro i quali invece cercavano e avevano costruito le ragioni di uno scontro criminale. Non una parola ho però sentito dal suo Governo sulle ragioni che quei manifestanti pacifici hanno portato in centinaia di migliaia in piazza a Roma e che sono risuonate in tante altre parti del mondo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. In particolare, signor Ministro, una questione prima fra tutte: il destino di libertà e di autonomia delle giovani generazioni italiane, condannate dalla precarietà con uno spreco straordinario e fuori da ogni lungimiranza, perché fra dieci anni sarà un problema dell'Italia non avere classi dirigenti, operai, professionisti e insegnanti in grado di assumersi la responsabilità del Paese. Ora, tutto vorrei, tranne che la discussione su questo capitolo definitivo, sul quale torneremo a ragionare, quello della situazione dell'ordine pubblico per la manifestazione di sabato e per le altre che possibilmente verranno, oscuri la grande questione politica. Molte parole sono risuonate in quel corteo, alcune le condividiamo altre sicuramente no, ma certamente una questione è stata posta con grande forza: non si può condannare un'altra generazione alla precarietà perpetua e cioè alla diminuzione della cittadinanza, alla

mutolazione della proprie libertà e della propria autonomia. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Gai).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Volevo salutare gli alunni dell'Istituto di istruzione superiore «Concetto Marchesi» di Padova. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sull'informativa del Ministro dell'interno (ore 18,16)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, oggi la discussione verte sulle vicende della sicurezza e dell'ordine pubblico, il che non toglie importanza ai temi sociali ed economici che questi eventi sottendono e dei quali ci siamo occupati con i provvedimenti economici assunti nelle settimane e dei quali ovviamente continuiamo ad occuparci con le politiche di sviluppo e di tenuta dei conti pubblici. Oggi siamo sui temi che il Ministro dell'interno ci ha illustrato. Il Gruppo del Popolo della Libertà condivide dalla prima all'ultima parola le affermazioni del ministro Maroni e le linee del Governo.

Abbiamo avuto modo, sollecitando questo dibattito in Parlamento, di cominciare ad avanzare delle nostre preposte; coincidono con le linee illustrate dal ministro Maroni e voglio sottolineare come egli abbia parlato di equilibrio, di rigore, di consultazione con tutte le forze politico-parlamentari e di condivisione di scelte, il che non vorrà dire assumere scelte all'unanimità, ma cercare il massimo della condivisione. Il diritto di manifestare serenamente, liberamente e pacificamente è proprio un diritto che compete a tutti i cittadini, ma a maggior ragione ai cittadini associati in formazioni politiche e sociali e noi parlamentari siamo espressione di questo modo di rappresentare nella democrazia opinioni e pensieri. Siamo, quindi, ancora più interessati di altri a che questo avvenga nella massima pace e serenità. In Italia ogni giorno, anche oggi, movimenti, sindacati e partiti organizzano manifestazioni che sono, per lo più, di dissenso verso chi governa. Questo avviene nella tranquillità e serenità. Sabato tutto questo non è avvenuto perché ci sono degli ambienti - il Ministro dell'interno li ha richiamati con esattezza - che si comportano non da oggi secondo altre logiche.

Il 19 dicembre 2010 ebbi modo d'invocare una vasta e decisa azione preventiva; fui criminalizzato: ho qui le menzioni e le citazioni di tutti quelli che mi attaccarono. Non chiedevo arresti preventivi che non si possono fare, ma attività investigative tempestive nei confronti di quei mondi e realtà che non praticano il metodo democratico e vanno in piazza in modo violento. Nel dicembre dello scorso anno assistemmo anche intorno al Senato a manifestazioni di un certo tenore: uno dei manifestanti con un colpo di casco quasi uccideva altri manifestanti e ci vollero giorni per individuarlo.

Noi siamo grati alle Forze dell'ordine una volta di più per il senso di responsabilità che hanno dimostrato. Qualcuno anche dalle minoranze in questi giorni si è lamentato che si è fatto poco o che c'è stata inerzia. Sono gli stessi che avrebbero vituperato le Forze dell'ordine se avessero agito in altre modalità perché ci ricordiamo altre vicende. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Le Forze dell'ordine anche con sofferenza in alcuni momenti hanno avuto quella flessibilità che è propria della responsabilità delle istituzioni, che devono legittimamente usare la forza in alcune circostanze, ma con modalità e stili ben diversi da chi usa in modo illegittimo e arbitrario la forza. Rivendico le invocazioni che feci a suo tempo e invito tutti a non minimizzare quanto fatto da quel giovane che oggi è stato identificato e fermato. Lo stesso ha dichiarato che intendeva spegnere gli incendi. È questo un signor che vuole spegnere gli incendi? *(Il senatore mostra una foto)*. Forse aveva scaricato l'estintore; è diventato più leggero e se n'è liberato. Non scherziamo su queste cose! Già in un'altra vicenda che tragicamente ricordiamo il lancio di estintori portò a epiloghi drammatici che, per fortuna, a Roma non ci sono stati né per i manifestanti né per coloro che tutelavano l'ordine e la sicurezza pubblica.

Non sto qui a ripetere nomi delle galassie antagoniste: saranno anarco-insurrezionalisti o della sinistra estrema; io non li voglio chiamare neanche centri sociali perché questa

espressione dovrebbe evocare un valore positivo e partecipativo e non incubatoi di violenza, di minacce e di tossicodipendenze come molte di queste realtà sono. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Le Forze dell'ordine hanno leggi per investigare e dico alla magistratura che sarebbe bello se, oltre a fare 100.000 intercettazioni in certe direzioni, se ne facessero 5.000 o 10.000 nella direzione giusta. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Si scoprirebbero molte cose.

Gli elenchi dei centri cosiddetti impropriamente sociali e di organizzazioni li ha richiamati il Ministro dell'interno quindi non perdo tempo a richiamarli.

Voglio inoltre invitare coloro che minimizzano a non scherzare. Abbiamo letto articoli sbagliati in questi giorni sul quotidiano «il Manifesto». «Sono ben istruttivi episodi di questa natura» ha scritto qualcuno. Ma istruttivi per chi e perché?

Ed ha fatto bene anche un altro giornalista, Mario Sechi, a dire che non bisogna nutrire la bestia perché i giovani in tutte le stagioni hanno avuto ragione di protestare ed in questa stagione nessuno nega le preoccupazioni che colpiscono tutti. Ma quando poi si teorizza il diritto a manifestare la rabbia in un certo modo si finisce per giustificare tutto.

Non abbiamo inoltre apprezzato lo snobbismo di alcune persone che avendo responsabilità hanno trovato più comodo plaudire per poi fare immediate autocritiche *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Dunque, non bisogna minimizzare, né nutrire la bestia - come ha scritto Sechi - con atteggiamenti di benevolenza superficiale.

Abbiamo assistito ad episodi di blasfemia e perfino all'aggressione di Marco Pannella che è personaggio che si può giudicare in vari modi. Io ho molti motivi per non essere d'accordo con Pannella, ma faccio notare che dopo che qualche esponente delle istituzioni ha insultato i Radicali solo perché votando «No» hanno votato in Parlamento Marco Pannella è stato vittima di un'aggressione in piazza. Ci pensi che semina insulti in questo modo. *(Applausi PdL)*.

Inoltre voglio ricordare che la sede del Popolo della Libertà con sede nel quartiere Appio, come ha detto il ministro Maroni, è stata assaltata.

Rivolgendoci agli investigatori, non tanto alle Forze dell'ordine, e soprattutto alla magistratura diciamo che a volte non serve nemmeno condurre delle intercettazioni. Basta un *click* sulla tastiera del *computer*, o muovere il dito su un portatile (che non ha nemmeno bisogno della tastiera) per scoprire (ho qui una valanga di notizie, ma potete reperirle anche voi, non c'è bisogno dei servizi segreti) su Indymedia e su tanti organi di devastazione (più che di informazione) si scrive.

Questa manifestazione alcuni l'hanno preparata con spirito violento e prevaricatore come altri, con interviste, annunci - il ministro Maroni lo ha detto - preparano gli appuntamenti no TAV.

Noi non accettiamo che in questo Paese per realizzare un gassificatore, un impianto energetico, una ferrovia o un ponte si debba affrontare una guerra civile. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. È così che si pensa di aiutare la crescita economica di questo Paese? *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Si invoca, giustamente, lo sviluppo. Ecco, per fare un bel decreto sviluppo basterebbe che tutte le opere la cui realizzazione viene spesso ritardata anche per insane e ingiustificate proteste si potessero costruire nei tempi previsti e con gli stanziamenti adeguati. Già quello sarebbe un motivo di grande rivoluzione positiva nel nostro Paese.

Si dirà che sono delle minoranze. È vero, ma ci sono troppe minimizzazioni, troppi fiancheggiatori. Oggi sul «Corriere della Sera» si parlava addirittura di promesse di candidature, di seggi ad alcuni di questi movimenti da parte di alcuni partiti della estrema sinistra. È una narrazione (avrete capito a chi ci si riferisce) che non ci è piaciuta affatto. Bisogna mettere un argine chiaro e totale nei confronti di queste sacche di violenza. Ma non tutti lo fanno e non tutti lo fanno sempre.

Quanto alle misure, noi siamo d'accordo anche sul metodo, signor Ministro. Un metodo che preveda una consultazione delle forze politiche e parlamentari su un provvedimento che - immagino - sarà necessario e che dovrà essere varato nei prossimi giorni (quindi,

non una consultazione eterna), ma è giusto che ciascuno si assuma le proprie responsabilità.

Anche oggi abbiamo visto dei Gruppi partecipare a delle conferenze stampa alle 15 per fare gli uomini di legge e ordine, salvo poi contestare chi gestisce la legge e l'ordine sul territorio. Troppo comodo!

Ben venga un provvedimento, ben vengano i consigli di tutti, ma soprattutto un momento di assunzione di responsabilità. I modelli sono stati citati. Li ribadisco anche io: l'idea della flagranza differita (già si è visto essere efficace nel caso delle manifestazioni sportive), il DASPO in altra versione, per identificare coloro che possono essere individuati - lo ripeto - con un *click*.

Apprezzo in questi giorni coloro che manifestando pacificamente hanno riempito la rete ed hanno - a quel che leggo - consegnato anche alle Forze dell'ordine immagini e filmati per una collaborazione civica che serva ad identificare chi ha seminato violenza. Credo sia un gesto civico da apprezzare, come quello di chi si è fatto quasi saltare una mano per allontanare un petardo. Questo lo abbiamo visto e lo sottolineiamo anche noi.

Ci sono ragazzi che girano con i *kit* di violenza. Sono stati fermati dei giovani con cinque caschi e delle maschere antigas. Sono dei piloti di formula 1 che si recano a Monza? Sono dei lavoratori chimici che hanno bisogno della maschera antigas perché in alcuni impianti industriali sono necessari? O cosa sono? Ben venga dunque anche l'idea, signor Ministro, secondo cui chi ha dei *kit* - come lei cortesemente li ha definiti - degli armamentari ne debba rispondere.

Quindi, misure preventive, come vedete, sagge, costruttive, responsabili. Non c'è bisogno di usare termini roboanti, come hanno fatto l'onorevole Di Pietro e qualcun altro, quali legge reale e legge speciale. Nessuna legge reale, e nessuna legge speciale! Facciamo piuttosto una ricognizione, signor Ministro, sulle norme esistenti, perché ce ne sono tante, poco applicate.

Anche la magistratura, in alcuni casi, se considerasse alcuni comportamenti, quali tentato omicidio, incendio doloso, devastazione, già potrebbe, con le norme vigenti, usare una mano molto più forte contro quelli che sono criminali, ma anche portatori di insane ideologie. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Se si minimizza, sembra che dobbiamo riscrivere da capo il codice penale e il codice di procedura penale. Non è così, cari colleghi.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione con alcune osservazioni sulle risorse. È vero, sono stati operati tagli in tutti i comparti, ma il Consiglio dei Ministri ha restituito 250 milioni di euro al Ministero dell'interno, 200 milioni al Ministero della difesa per il 2012, e 30 più 30 milioni per l'ordine pubblico nel 2011. E noi ci impegniamo, come Gruppo parlamentare del PdL a cancellare anche il più piccolo dei tagli nella legge di stabilità per il 2012. È nostra ferma intenzione, e lo diciamo ai colleghi del Governo.

Qualcuno clicchi su «Indymedia.org» o su altri siti. Noi parteciperemo per reprimere meglio i reati associativi che possono essere riscontrati e per realizzare le misure che anche lei oggi ha indicato, perché noi vogliamo la sconfitta del terrorismo urbano e non vogliamo il ripetersi di altre stagioni, che l'Italia ha già vissuto e che molti in questa Aula, da ogni parte, ricordano. Le abbiamo sofferte e le abbiamo patite e minimizzare, restare inerti è il modo migliore perché questi eventi si ripetano.

Nessuno di noi vuole che si ripetano. Ben venga il confronto e la condivisione, ma venga poi il tempo del rigore, della decisione e della sicurezza nelle nostre città. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro dell'interno, che ringrazio per la disponibilità.